



COMUNE di CENE

ENZO GUERINI
GABRIELE LATERZA
Voci
GABRIELE ROTA
Pianoforte

SUL FAR DELLA SERA



PAROLE NOTE
Un'idea di Gabriele Laterza

Parole di Giovanni Pascoli

Note di Claude Debussy

con musiche originali di Gabriele

COMUNE di CENE
NE
SALA CONSILIARE

Programma

Jardins sous la pluie (da *Estampes*)

Il lampo. Legge Enzo Guerini

Il tuono. Parole e note. Legge Gabriele Laterza. Musica originale di Gabriele Rota

Temporale. Legge Enzo Guerini

Ce qu'a vu le vent d'ouest (da *Préludes*)

La fille aux cheveux de lin (da *Préludes*)

La cavalla storna. Legge Enzo Guerini

X Agosto. Legge Gabriele Laterza

Clair de lune (da *Suite Bergamasque*)

La cathédrale engloutie (da *Préludes*)

Arano. Legge Enzo Guerini

Sera d'ottobre. Legge Enzo Guerini

Novembre. Legge Gabriele Laterza

Des pas sur la neige (da *Préludes*)

Bruyères (da *Préludes*)

Lavandare e Carrettiere. Legge Enzo Guerini
sulle note di *The little Shepherd* (da *Children's corner*)

Poissons d'or (da *Images*)

L'assiuolo. Parole e note. Legge Enzo Guerini.

ENZO GUERINI

Ha studiato recitazione presso il Teatro Prova di Bergamo, perfezionandosi con Giovanni Locatelli. Fa parte della compagnia Teatro Lavori in Corso e collabora con l'associazione Teatro D'Occasione. Ha girato spot e cortometraggi ed ha lavorato come *speaker* radiofonico. E' stato recentemente impegnato, per conto della compagnia Teatro Lavori in Corso, nella messa in scena de *La donna del mare* di Henrik Ibsen, con la regia di Ivan Criscuolo. Ha collaborato ad iniziative artistico-culturali promosse dal professor Gabriele Laterza presso il Liceo "Amaldi" di Alzano Lombardo.

GABRIELE LATERZA

Docente di Lettere al Liceo "Amaldi" di Alzano Lombardo, redattore per alcuni anni di una rivista specializzata di storia, è autore di alcune pubblicazioni. In tempi recenti ha realizzato per il suo Liceo iniziative artistico-culturali, basate sul dialogo fra varie arti, come la letteratura, la musica e la pittura. Nel 2008 ha elaborato un evento poetico-musicale basato sulla poesia di Leopardi e la musica di Schubert, evento realizzato con Enzo Guerini e Gabriele Rota e che ha avuto numerose repliche, fra le quali quelle presso la Sala Conferenze del *Teatro Donizetti* in Bergamo, il *Teatro del Seminarino* in Bergamo Alta, il *Teatro Filodrammatici* di Treviglio e l'*Accademia d'Arte Tadini* di Lovere.

*Grazie a tutti coloro che per amore verso
la poesia e la musica e per bontà d'animo
nei nostri confronti hanno voluto essere*

La mia sera, *Canti di Castelveccchio*

Il lampo, da *Myrica*

E cielo e terra si mostrò qual era:
la terra ansante, livida, in sussulto;
il cielo ingombro, tragico, disfatto:
bianca bianca nel tacito tumulto
una casa apparì spari d'un tratto;
come un occhio, che, largo, esterefatto,
s'aprì, si chiuse, nella notte nera.

Il tuono, da *Myrica*

E nella notte nera come il nulla,
a un tratto, col fragor d'arduo dirupo
che frana, il tuono rimbombò di schianto:
rimbombò, rimbalzò, rotolò cupo,
e tacque, e poi rimareggiò rinfranto,
e poi vanì. Soave allora un canto
s'udì di madre, e il moto di una culla.

Temporale, da *Myrica*

Un bubbolio lontano...
Rosseggia l'orizzonte,
come affocato, a mare;

Il giorno fu pieno di lampi;
ma ora verranno le stelle,
le tacite stelle. Nei campi
c'è un breve *gre gre* di ranelle.
Le tremule foglie dei pioppi
trascorre una gioia leggiara.
Nel giorno, che lampi! che scoppi!
Che pace, la sera!

Si devono aprire le stelle
nel cielo sì tenero e vivo.
Là, presso le allegre ranelle,
singhiozza monotono un rivo.
Di tutto quel cupo tumulto,
di tutta quell'aspra bufera,
non resta che un dolce singulto
nell'umida sera.

E', quella infinita tempesta,
finita in un rivo canoro.
Dei fulmini fragili restano
cirri di porpora e d'oro.
O stanco dolore, riposa!
La nube nel giorno più nera
fu quella che vedo più rosa
nell'ultima sera.

Che voli di rondini intorno!
che gridi nell'aria serena!
La fame del povero giorno
prolunga la garrula cena.
La parte, sì piccola, i nidi

L'assiuolo, da *Myrica*

Dov'era la luna? ché il cielo
notava in un'alba di perla,
ed ergersi il mandorlo e il melo
parevano a meglio vederla.
Venivano soffi di lampi
da un nero di nubi laggiù;
veniva una voce dai campi:
chiù . . .

Le stelle lucevano rare
tra mezzo alla nebbia di latte:
sentivo il cullare del mare,
sentivo un fru fru tra le fratte;
sentivo nel cuore un sussulto,
com'eco d'un grido che fu.
Sonava lontano il singulto:
chiù . . .

Su tutte le lucide vette
tremava un sospiro di vento:
squassavano le cavallette
finissimi sistri d'argento
(tintinni a invisibili porte
che forse non s'aprono più? . . .);
e c'era quel pianto di morte. . .
chiù . . .